

Io nel mio discorso non ho nominato la Commissione; anzi mi sono studiato di non nominarla, appunto perchè la mia critica era per il disegno di legge in sé, e che lo stesso onorevole Rubini, nostro presidente, ci dichiarò più volte che non era il suo ideale e che lo accettava come un *pis aller*, perchè egli era nemico del monopolio. Dunque, io ripeto, sono dolentissimo che sia nato un incidente personale coll'onorevole Rubini, perchè io non ho parlato della Commissione, ai cui studi ho contribuito modestamente col mio lavoro, e sempre d'accordo cogli altri membri che la componevano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Debbo rispondere due parole al deputato Lacava. Egli non ha bene comprese le mie parole. Io non ho detto che l'Istituto di Credito fondiario fosse fallito: ho detto che gli enti che hanno concorso a creare quell'Istituto sono falliti.

In quanto al Credito fondiario aggiungo ora che ha fallito onninamente ai suoi scopi. Per conseguenza non si è trovato nelle condizioni di poter versare ciò che doveva per mantenere il privilegio. E colui che nell'adunanza generale ha sostenuto le parti del Credito fondiario contro gli oratori di questa Camera, i quali avevano oppugnato la legge sostenuta dal ministro Boselli e ritirata dal ministro Crispi, costui rappresentava il Banco Sconto e Sete di Torino, le cui azioni sono quotate 35 lire.

Voci. Chi è?

Imbriani. È estraneo a questa Camera.

Presidente. Non entri in questi particolari, onorevole Imbriani.

Imbriani. Non lo nomino. Ma voglio dire che il Credito fondiario ha assolutamente mancato al suo scopo, e si può dire fallito, perchè gli Istituti che lo componevano erano falliti; e ripeto che nel disegno di legge presentato dal ministro Lacava e sostenuto dal ministro Boselli v'era il massimo dei privilegi confermati a questo Istituto, perchè, nonostante l'inadempimento dei suoi doveri, gli si dava la proroga del privilegio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

Canzi. Comincerò dal dichiarare che con mio dispiacere non vado d'accordo con quanto disse nel suo discorso l'onorevole Ottavi, il quale deplorava nel bilancio d'agricoltura un'economia di 700,000 lire. Io deploro invece

che non se ne sia introdotta una di un milione e 400,000! Ma spero che ci si arriverà.

Sono titubante a parlare in questa discussione perchè ormai l'ambiente parlamentare è ridotto a tal condizione eccezionale che io non so se delle mie osservazioni dovrà tener conto lei, onorevole Boselli, od un altro ministro di agricoltura. E d'altronde in questo momento mi sembrano anche poco possibili discussioni calme! Mi limiterò quindi a una o due osservazioni ai ministri, dell'agricoltura in genere, e mi domando se essi abbiano ben compreso la loro funzione, il mandato che è loro affidato come ministri di agricoltura, industria e commercio?

Gli altri Ministeri, come è stato detto poc'anzi, esercitano principalmente funzioni amministrative, ed i loro titolari sono spinti dalla loro stessa posizione a non cercare altro che di migliorare i loro servizi speciali, domandando perciò insistentemente denari al ministro delle finanze. Il vostro Dicastero invece, onorevole Boselli, è quello che deve curare e difendere l'agricoltura, l'industria, i commerci; esso deve ispirarsi unicamente al concetto di servire, dirò così, di freno agli altri Ministeri, sindacando e controllando se i danari che essi chiedono e che sono frutto di tanti sacrifici dei contribuenti, servono, o no, veramente all'economia nazionale.

Ora per questa parte a me pare poter affermare che nel passato e nel presente (e qui parlo realmente a Lei, onorevole Boselli, per caso che avesse a restare a quel posto)... (*Denzioni dell'onorevole ministro*).

Imbriani. Siete fra i condannati? (*ilarità*).

Boselli, ministro d'agricoltura e commercio. Può darsi che mi condanni per mia volontà.

Una voce. Questa è buona.

Canzi. ... il ministro dell'agricoltura non si sia mai interamente persuaso della vera natura delle sue funzioni: ne ho la prova in due fatti che si sono verificati nella discussione dei provvedimenti finanziari.

L'onorevole Sonnino (e non voglio ora muovergliene rimprovero perchè egli come ministro delle finanze si preoccupava unicamente dell'entrata) ci ha presentato una serie di provvedimenti dolorosi e pesantissimi, fra i quali la proposta di aumentare il contributo fondiario di due decimi, e certamente quel provvedimento venne deliberato dal Consiglio dei ministri: e allora mi domando, ove era il tutore dell'economia nazionale, il freno-